

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 9 Agosto.

UNA IDEA FISSA

Vi sono degli uomini i quali sottostanno al predominio delle idee fisse, e noi siamo fra questi.

Non crediamo, del resto, che ciò costituisca un demerito, una stoltezza od una vergogna, imperocché significa almeno possedere fermamente una determinata opinione, e pei tempi che corrono — ci sia permesso il dirlo da noi medesimi — non è piccola cosa.

Questa nostra idea fissa o questa ferma opinione che dir si voglia, consiste nel credere alla poca stabilità dell'attuale ordine di cose.

Ignoriamo quel che sarà per accadere e quindi non possiamo dire se l'Italia dovrà esultare o piangere del mutamento che l'aspetta, ma certo le cose — come sono presentemente — non possono durare a lungo.

Mentre il maggior numero — e non pochi forse con eguale fermezza — credono perfettamente il contrario, riesce per noi di grande conforto il veder uomini superiori, e per giunta non sospetti, professare opinioni non dissimili dalle nostre, e sostenere essi pure con la grande autorità del loro nome la presenza dei pericoli che ci minacciano.

Anche ieri il deputato De-Sanctis pubblicò sul *Diritto* un articolo dai colori più tetri, ma che noi non esiteremmo un istante a firmare.

L'illustre e non sospetto scrittore napoletano, dopo di aver tratteggiato il presente camaleontismo politico italiano con una ironia paragonabile forse a quella di Socrate e certo all'altra di Franklin, conchiude con queste testuali parole:

« Ci vuol poco a esser profeta. L'Italia, se non ci si bada, cammina a gran passo verso il regno dei violenti e degli ignoranti, con tutte quelle conseguenze che insegna la storia, voglio dire con quella reazione della gente onesta, tanto poltrona e dormigliona, nella sicurezza, quanto feroce e reazionaria nel pericolo. Così saremo de' buoni latini, e vivremo nelle convulsioni periodiche. »

Ecco la nostra idea fissa, ecco la nostra opinione sostenuta, affermata e dimostrata da un uomo del valore di Francesco De-Sanctis!

Sì, noi andiamo incontro alle convulsioni periodiche, ma — come diceva molto sapientemente lo stesso De-Sanctis nel suo penultimo articolo — non già per colpa dei partiti extralegati, sibbene per quella dei partiti costituzionali.

Sono essi che ci offrono uno spettacolo ributtantissimo, sono essi che non lascian discernere quale sia il peggiore.

Che cosa voglion dire questi mi-

lioni e milioni dovuti incontestabilmente da un uomo nato poverissimo, ex-deputato di estrema Destra, ora amico e confidente di ministri di Sinistra e proprietario di parecchi giornali ufficiosi — milioni e milioni dovuti, diciamo, incontestabilmente ad un Istituto di Credito diretto da un senatore del regno, da un ex-ministro delle finanze d'Italia, il quale si è ribellato di recente al suo antico partito e dichiara in un rapporto agli azionisti che l'Istituto stesso è abbastanza garantito?

Che cosa voglion dire altri fatti che pur abbiamo udito narrare in Roma da molti uomini politici, ma che non possiamo riferire perchè non ne possediamo le prove legali?

Ci si risponderà che la colpa è solo di qualcuno.

Non è vero; la colpa è di tutti, o per usare il linguaggio parlamentare: la colpa è della Maggioranza.

Perchè questo qualcuno non fu segnato col marchio dell'infamia?

Mentre il Paese che è onesto, come lo sono tutte le masse d'uomini, domanda solo di essere ben governato, i partiti politici gli offrono in risposta questo spettacolo — e si vorrà pretendere che le attuali Istituzioni durino a lungo?

Non è possibile. Siamo latini! — osserva il De-Sanctis.

Siamo cattolici! — diciamo noi, ed in un avvenire più o meno lontano questo fatto proverà, pur troppo, la verità della nostra idea fissa.

ANTONIO BONALDI

DIRETT. DEL *Bacchiglione*

Grant a Pallanza

Valeva pur la pena di annunziar col telegrafo ufficiale l'arrivo in Italia dell'uomo che ha vinto la gran guerra per l'abolizione della schiavitù nel nuovo mondo! e l'essersi astenuti dal farlo perchè quell'uomo fu presidente di una Repubblica, è la più grande e nello stesso tempo la più spregevole delle meschinità.

Ecco intanto che cosa si scrive in data del 5 da Pallanza alla *Perseveranza* sull'arrivo colà del generale Grant.

Domenica passata, alle 2 pom., arrivava in Pallanza, e scese al grande albergo *Pallanza*, il generale U. S. Grant, accompagnato dalla sua signora, dal primogenito Jesse, e dal generale Bodau, che fu suo aiutante di campo durante la guerra dell'indipendenza, ed ora è console degli Stati Uniti in Londra.

Più tardi il generale fece una gita all'Isola Bella, e venne poi a prendere posto alla *table d'hôte*.

La sera, la facciata dell'albergo era splendidamente illuminata; e il proprietario non mancò di festeggiare la presenza dell'illustre viaggiatore con un brillante fuoco artificiale.

Mentre il generale sedeva sulla terrazza dell'albergo, un signore americano, Wilhelm Candidus, suonava nel

salone vicino l'inno nazionale americano: *The Star Spangled Banner*.

All'udire quest'aria patriottica, la signora Grant si alzò col figlio per conoscere l'autore di tale sorpresa, e dopo averne fatta la conoscenza lo invitò ad accompagnarla dal generale.

Questi si mostrò molto lieto di ritrovare nel sig. W. Candidus un suo compagno d'armi, d'una rinomatissima famiglia americana, e che ora, distinto tenore, si prepara a calcare le scene italiane.

Siccome non si può immaginarsi un tenore senza prima donna, volle fortuna che si presentasse al generale la principessa Troubetzkoy, d'origine americana e conosciuta sotto il nome di Stahl, la quale venne a far visita al generale accompagnata da due distinte signore dell'opera italiana.

La banda di Pallanza suonava nel giardino dell'albergo.

Il generale, visibilmente commosso da questa attenzione, si mostrò varie volte al numeroso pubblico che lo festeggiava e fu vivamente acclamato.

Non dubitiamo che il generale avrà portate con sé una cara memoria della nostra città.

La forza dei due eserciti

Ecco, secondo il *Freidenblatt*, quali sarebbero le forze approssimative dei 2 eserciti:

Esercito russo.

1. L'esercito della Dobruscia, generale Zinunerucann; 4. e 18. corpo di armata e la divisione di cosacchi Schamckoff, circa 75 mila uomini.

2. L'esercito del centro, comandante il granduca ereditario; 12 e 13 corpo d'armata e probabilmente anche una divisione del 7. corpo, come pure una o due divisioni della riserva.

La forza può variare dagli 80 ai 100,000 uomini.

3. L'esercito dell'ovest, generale Krüdener; 9 corpo d'armata, una divisione di cosacchi, una divisione di fanteria, circa 40,000 uomini.

4. L'esercito del sud, sotto il comando supremo del comandante in capo; 8 ed 11 corpo d'armata 3 brigata bersaglieri, una o due divisioni di cosacchi, insieme circa 75,000 uomini.

L'esercito generale della riserva conterebbe circa 50,000 uomini, il 5 corpo di armata e due divisioni della riserva.

Esercito Turco.

1. L'esercito del nord, presso Rustsciuk, comandante Eshref-pascià; 25,000 uomini, la guarnigione 10 a 15 mila uomini.

La guarnigione di Silistria 40 mila uomini, ha comunicazioni quasi interrotte con Rustsciuk. Forza complessiva, al massimo 50 mila uomini.

2. L'esercito del centro presso Schumla, sotto gli ordini del comandante in capo; 45,000 uomini; a Schumla 15,000 uomini; Varna con 10,000 uomini. Insieme dai 70 agli 80,000 uomini.

3. L'esercito dell'est, comandante Osman pascià presso Plevna, 60,000 uomini; comunicazioni quasi interrotte colla guarnigione di Viddino forse 5000 uomini.

4. L'esercito del sud, comandante Suleiman pascià, forse 60 mila uomini.

La forza di poche riserve e delle

truppe concentrate a Sofia non si può calcolare.

Non si può davvero comprendere come il comando supremo russo non abbia conosciuto la forza di Osman pascià. I fatti dimostrano che Osman pascià effettuò la marcia da Viddino a Plevna, 180 chilometri, senza essere molestato. Non contenti dell'errore commesso il 20, i Russi lo ripeterono in maggiori proporzioni il 29.

La Battaglia di Plevna

Il *Daily News* pubblica questi altri particolari della battaglia di Plevna:

Verso le 2 e mezzo incominciò il secondo periodo della battaglia. Per accertarsi se l'artiglieria avesse sufficientemente preparato la via per far agire la fanteria, Schackosky e il suo stato maggiore percorrevano a cavallo la linea dove manovravano le nostre artiglierie. Dovette però discendere precipitosamente sotto una grandine di palle che i cannonieri turchi dirigevano contro il piccolo gruppo. Dopo un'ansiosa ispezione Schackosky ed il capo del suo stato maggiore parvero soddisfatti e ritennero che era giunto il momento di far avanzare efficacemente la fanteria. Si giunse a questa decisione, quantunque sul nostro fianco non fossero ordinate che tre brigate, una delle quali costituiva la riserva.

In altre parole i russi in numero di 12 a 15 mila uomini stavano per slanciarsi contro posizioni trincerate e tenute da una forza immensamente superiore, senza aver ancora abbattuto il nemico col fuoco delle loro artiglierie.

Due brigate di fanteria erano disposte nella valle di Radisovo; dietro i cannoni della brigata del generale Tchekoff, la 32ª divisione sulla destra e la 1ª brigata della 20ª divisione sull'ala sinistra.

Fu ordinato ai primi battaglioni di prendere la salita e di avanzarsi ad attaccare la linea nemica. L'ordine veniva salutato con grandi evviva, perchè i soldati di fanteria erano impazienti di cimentarsi, e i battaglioni a passo di carica, attraversando la angusta valle, si slanciarono rapidamente sull'erto pendio, marciando in colonne di compagnie, — le compagnie di cacciatori alla testa. L'artiglieria aveva annunciato questo movimento con un fuoco sempre più rapido, che fu mantenuto per coprire ed aiutare i soldati di fanteria, quando questi avessero superato la cresta per discendere la collina, attraversare la vallata ed assaltare le posizioni turche. Prima ancora di raggiungere la cima, i battaglioni si spiegarono in doppia linea e discesero così disposti, aprendosi il passo tra gli intervalli che lasciavano le batterie. Le palle turche fischiarono in mezzo a loro quando essi si avanzavano in linea; molti erano già giunti al basso ma la lunga linea camminava a stento in mezzo alle stoppie e attraverso gli alberi.

La linea di battaglia tardò qualche tempo a disporsi, ma poi impazienti, e colle file che andavano sempre perdendo degli uomini, i russi si slanciarono rabbiosamente contro le posizioni turche, ansiosi di venire corpo a corpo col nemico che li bersagliava dal di dietro delle loro trincee.

Dal fronte della linea che correva

all'assalto, uscì una scarica vivissima di moschetteria e la linea andava sempre più avanzandosi fu mezzo ai campi di grano turco, prendendo grado una forma concava.

Le posizioni turche sono vicine. Il succedersi delle scariche è incessante, dominato ancora dal rimbombo più fragoroso delle artiglierie situate di sopra.

I carri delle munizioni ne provvedevano continuamente i cannoni che raddoppiavano l'energia del loro fuoco.

Le fucilate si fanno già sentire da lontano come un acuto scampanio; la brezza ci porta il clamore degli hurrà dei combattenti; un villaggio sulla sinistra va in fiamme; e la feroce furia della battaglia si eleva al più forsennato parossismo. Gli aiuti che erano rimasti indietro e che stavano sotto l'altura della collina, sono spinti avanti sul ciglio di essa. I feriti incominciano a rovesciarsi indietro ed a cadere.

Noi possiamo distinguere i soldati morti da quelli feriti più gravemente giacenti là dove erano caduti in mezzo alle stoppie ed al grano. L'onda vivente dei combattenti va montando sempre più sopra di loro.

I valorosi cannonieri a destra ed a sinistra di noi continuavano le loro operazioni con energia.

I colpi dei cannoni dei turchi sopra la tempestata cima di contro incominciavano a farsi rari.

Ad un tratto le file disperse dei russi si congiungono. Noi possiamo discernere gli ufficiali che comandavano la concentrazione dal lampeggiare delle loro sciabole. La distanza dei ridotti turchi non è più che di 100 jardi. Incomincia un disperato attacco comandato dal colonnello di uno dei reggimenti della 32. divisione.

I turchi nelle loro trincee non cedono terreno, e sostengono un fuoco micidiale, contro le truppe assalenti. Cade il cavallo del colonnello, ma il colonnello in un secondo è alzato e facendo lampeggiare la sua spada si avvanza a piedi eccitando i suoi uomini all'assalto; ma per pochi passi; egli vacilla e cade; seppi dappoi che era stato ucciso.

Un urlo disperato si eleva tra i soldati russi, essi si precipitano alla baionetta per vendicarlo. Essi stanno sui parapetti delle trincee, rovinano sui turchi come una valanga.

Non molti turchi hanno la fortuna di poter sfuggire alle baionette russe. La cinta più avanzata della prima posizione è superata. I Russi non sono buoni schermatori; essi sdegnano i ripari e fanno e ricevono il fuoco all'aperto, e in luogo di ripararsi dietro i parapetti di quelle trincee si spingono avanti in rotte ordini pel nudo pendio. — In certi punti si arrestano un po', perchè il fuoco della fanteria turca era veramente micidiale e la collina era coperta di morti e di feriti, ma la massa incede sempre. Impiegano una mezzora per pervenire dalle prime trincee ai ridotti principali dei Turchi.

I Turchi non aspettano l'assalto delle baionette, ma, fatta un'ultima scarica, abbandonano i loro ripari. — Noi possiamo vedere la loro massa confusa nei giardini e nei vigneti dietro la posizione aprirsi un passo tra gli alberi, guadagnare le trincee delle loro batterie e rifugiarsi dietro la seconda posizione.

Così cadde la prima posizione dei turchi.

Essendo un villaggio importava molto di difenderlo, e Schackoskoy avrebbe agito saggiamente se si fosse accontentato di trincerarsi fino a tanto che Krudener, sulla dritta, avesse potuto pervenire fino ai forti di Crivica e porsi in linea con lui. Ma la Gran Croce di San Giorgio brillava davanti ai suoi occhi e lo fece temerario.

(La fine a domani).

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Agosto, 8.

Ho voluto rompere il sonno del vecchio Sansedonio perchè d'ora in poi credo necessario, a vantaggio di tutti, l'avere un collaboratore a miei fianchi. Se ho fatto male, la discorreremo, miei eccellenti lettori, in una delle fredde giornate di questo prossimo inverno; e accetterò in allora anche la condanna di morire gelato fra le nevi. Vi basta? A me sì!

Sono

Lelio catro

Credimi Lelio che ad aprire gli occhi a un brontolone par mio non ci avrai molto a contentare nè i tuoi lettori nè tu stesso. Vi conosco troppo carini per non sapere che allo stringere del nodo griderete plagas. Ma lo vuoi senz'altro? e io ti soddisferò colla solita mia generosità, e senza cangiare me stesso di un pelo malgrado gli anni miei e i tempi tuoi... che in fatto non sono mica i più belli.

Concedimi però tutta la libertà possibile di ridere e sogghignare e bastonare in ogni tempo: e di intronarmi a tutto mio piacere nelle tue conversazioni, nelle tue lettere, nei tuoi soliloqui; e ciò senza misura, senza opportunità, senza riguardi; qualora me ne pigliasse la voglia matta.

Non fui per nulla e non sono *Fabiano Sansedonio*, l'avversario di tutti gli ordinati, i temperanti, i pazienti, gli inzuccherati, i tolleranti e soprattutto dei finti che in questa sghimbesciata società sono a milioni.

Tu e gli altri dovete pigliarmi colle mie grossezze d'indole, colla mia stravaganza — come dite voi altri con storto pensiero — con tutti i miei capricci che sono infiniti, e con quella predominante passione di dir delle cose ciò che veramente è, senz'altra cura di tradizioni, di consuetudini e di autorità.

Voglio dimostrarvelo, così, a ferro caldo, ma senza ricorrere — per ora — ad estremi.

Della pubblica miseria, e della pubblica beneficenza si parla da anni e anni. Quanti studi, quanti discervellamenti, e prove e riprove non hanno fatto i bravi e caritatevoli cittadini!

La ricerca della pietra filosofale, del sesso delle anguille e della generazione artificiale dell'uomo, non ebbe così passionati e molti e ostinati investigatori ed sperimentatori.

Qui a Venezia, particolarmente, ci fu della frenesia nella carità: preti frati, magistrati, curiali — tutto dire — artisti, pubblicisti, militari, commercianti, uomini di mare, chi per un verso chi per l'altro, trattarono la causa del povero — non mi ricordavo dei farmacisti e droghieri... scusate di tanto obbligo! — e consumarono giornate e intere notti, per escogitare nuovi modi affine di scemare o togliere l'immensa miseria stabile della città.

Altissimo quanto umano era lo scopo; i veneziani meritavano per le loro intenzioni e sacrifici tutti i sorrisi delle angeliche dominazioni del paradiso.

Ma tutto fu un buco in acqua tempestosa. La nera miseria, quanto più calda era la carità, ingrossava le radici sue e le sue ramificazioni sovra-terra.

Gli ebbri, le prostitute, la moria dei bambini, le madri sparute, i padri tistici, i furti per fame, e cent'altre sciagure dilatavansi orrendamente.

Studiavano, sperimentavano; ma ah! le migliaia senza pane o polenta crescevano da metter spavento.

Visitate oggi se vi dà l'animo, guidati da qualche zelante membro dei comitati di beneficenza, gli abituri dei poveri.

Per, poco Lelio mio, vecchio come sono e indurito dall'amara esperienza, in alcuni luoghi non mi spuntarono le lagrime.

Ma gli è che della miseria non se ne fece mai questione da trattarsi nelle vere origini sue.

Vuolsi altro che cataloghizzare, e sussidiare a tempi fissati, e aprire ospitali, e case di lavoro manuale, e doti a fanciulle, e graziette ai ragazzi, e lasciti speciali, e disquisizioni statistiche, e ingegnosi paralleli; e l'alfabeto e l'abaco!

A Venezia colle vostre decine di migliaia di miserabili, d'anno in anno cresce il patrimonio delle opere pie nella proporzione del numero e dei bisogni di questi poveri?

Credete ancora che con una migliore amministrazione scemerà di molto la fame di tutte queste vostre enumerate migliaia?

Basta pensarci un attimo per rispondermi che no, per assicurarmi che in fin dei fini contro questa miseria non vi ha altra risoluzione all'infuori di quella dei palliativi migliori!

Dunque? Dunque io vi scongiuro di gettare in canale tutti i vostri studi, le monografie, le riviste, i progetti di riordinamento, i verbali delle sedute, le relazioni dotte... perchè se quegli infelici devono rimanere presso a poco quali sono, tante fatiche di polmoni di mano e di cervello sono troppo sprecate — considerando il loro intrinseco valore.

Sono davvero umane le vostre intenzioni? mirano d'assente alla distruzione, se possibile, della miseria?

Allora pigliate nelle mani un grosso coltello — so che siete gentili, ma non vi spaventate — e tagliate il nocciolo, germinatore della mala pianta, senza pietà.

Ah i poveri sono numerosi? ah gli affamati crescono? ah ne piange perciò l'umanità? ebbene, fate che i poveri decrescano, e riunite tutte le vostre forze a quest'intento eminentemente umanitario, e non tanto difficile a raggiungersi come a prima vista parrebbe.

Quei pubblicisti, quei rivistai, quegli avvocati, quei professori — e professoresse — i quali con giobbesca pazienza trattano della riforma delle opere pie, e ne parlano da anni e anni e sempre nella maniera stessa e coi medesimi concetti, formino, se sono la buona gente che si vantano, una grande crociata contro la *moltiplicazione* delle famiglie povere. Convincano con gli scritti e la parola che dai *matrimoni* dei miseri, originano quelle tremende sventure che sono le malattie, i delitti e la prostituzione. Persuadano che non basta un decuplamente di capitale contro il numero di bocche progrediente mercè quell'unione sacramentale, che i nostri magistrati approvano, ancorchè gli sposi sieno tormentati dall'appetito nel giorno stesso di quel sì solenne e impegnativo per la vita.

Altro che ospitali e cataloghi e alfabeti! Meno bocche hanno da essere, meno stomaci da riempire, meno gente che non sente la responsabilità di procreare figliuoli i quali, si sa, non avranno latte sufficiente da succhiare dal petto stesso della madre.

Lelio che ti pare invece; gli umanitari, quando lo possono, *creano le doti per le fanciulle miserabili!* E glielo anzi favoriscono i matrimoni!! Ah! se tu sapessi, qui in questo sestiere, quali unioni si fanno; e come è facendo il debole grembo di queste osate, pallide e affamate spose!

Ma dovrei dirti di più: dovrei alterare il tuo, il mio umore e quello dei lettori? E poi questo ricorrere al *freno dei matrimoni* come piacerà a-

gli umanitari senza religione..... naturale?

E sai, grideranno a squarciagola ch'io sono del mondo della luna; e che val meglio l'esistenza di migliaia di sofferenti e viziosi, piuttosto che venir meno per poco a quel crescere e moltiplicare a cui il sindaco fa l'ufficio di sinfonia.

Ora tocca a te, e bada ai miei interrompimenti. Intanto hai un saggio delle mie *stravaganze*? E sono

Fabiano Sansedonio.

Castelfranco. — Ieri ebbe luogo l'apertura al pubblico del tronco di ferrovia da Castelfranco a Cittadella.

Udine. — L'incetta di cavalli da parte del ministero della guerra, che doveva aver luogo nei giorni 9, 10 e 11 corr. rimane sospesa fino a nuovo ordine.

— L'altr'ieri un pazzo ricoverato presso quel civico Ospitale, certo F. Pisolini sfuggito all'attenzione dei guardiani, saltò al piano superiore del fabbricato e precipitatosi da una finestra al suolo rimase istantaneamente cadavere.

Venezia. È noto che fra gli arrestati per il furto delle 80,000 lire alla Stazione vi è pure quel Zavagno, facchino avventizio alla Stazione, pregiudicato per aver subito 10 anni di carcere e soggetto ad otto anni di sorveglianza speciale.

Quando lo Zavagno fu arrestato alla Stazione, abbiamo già detto che venne perquisita la sua casa. Ora in quell'occasione veniva pure tratto agli arresti un fratello dello Zavagno, che però dopo poche ore veniva riposto in libertà, non essendosi trovato verun indizio a suo carico. Altri dicono che l'arrestato fosse non un fratello, ma un inquilino del Zavagno, certo Zandò, operaio alla Stazione, dietro al letto del quale furono trovate circa 60 lire. Comunque sia, il povero disgraziato, — che ci assicurano sia incensurato — per questo suo arresto si accuorò tanto, e tanto vi almanaccò sopra con la mente, che l'altra sera alle 6 si dovette condurlo nella sala d'osservazione all'Ospitale, perchè dava segni di pazzia. Infelice!

Verona. — Alla Corte d'Assise di quella città si svolge un lungo e complicato processo contro una associazione di malfattori.

Gli accusati sono quattordici. Il processo cominciò il giorno 20 del mese scorso e quindi i giurati sono da diciotto di nell'esercizio continuato di quel loro diritto.

CRONACA

Padova 10 Agosto

R. Accademia di scienze ed arti in Padova. — La presidenza invita i soci ed i cittadini ad una adunanza straordinaria, che si terrà domenica prossima, ad un'ora pom., in cui leggerà, il socio straordinario avv. Giuseppe Tommasoni *sulle arti ed industrie del Giappone.*

La seduta è pubblica e possono intervenire le signore. Havi una mostra di oggetti d'arte giapponese.

Mendicante. — L'altra sera in sull'imbrunire, in quell'ora che tutti vanno alla Stazione per respirare un po' d'aria, un mendicante infermo e malaticcio stava sdraiato proprio nel bel mezzo del liston che conduce a Porta Codalunga. — Una quantità di monelli gli facevano ressa dattorno, si che obbligavano la gente a lasciar il selciato e a camminar invece sui sassi.

In quell'ora ed in quella località è una vera vergogna che non vi siano guardie municipali o guardie di questura che impediscano quelle brutture.

Capisco che per una città grande come Padova è assai piccolo il numero di 30 guardie, perchè possano attendere a tutto, ma non capisco come l'Autorità non si adoperi presso il Ministero perchè ne sia aumentato il numero.

Agli amatori del lotto. — A tutti quelli che fondano le loro speranze su questo giuoco dedico queste quattro righe. L'esempio serva loro di norma.

Certo Tizio, giocava al lotto e vi faceva sopra dei lunari in foglio! Per esser sicuro della vincita, ogni setti-

mana voleva concorrere a tutte le estrazioni del regno, una vera battaglia campale; e per mostrare che era uomo di principii... cabalistici, ad ogni estrazione metteva la identica quaderna giocando sessanta centesimi.

In tal modo egli arrischiava lire 480 alla settimana per afferrare la fortuna.

Passarono le settimane, i mesi, gli anni; e sempre la stessa quaderna in tutte le estrazioni — e sempre tutte le estrazioni senza la vagheggiata quaderna.

La costanza di Tizio misurò i sette anni. Quand'ècco l'estrazione di Venezia... oh dio! c'è un numero sonvene due, sono tre... e il quarto? No, il quarto rimase nella ruota, ma è vinto il terno. Viva noi! gridarono al nostr'uomo gli amici che volevano solennizzare con un bel pranzo la vincita... Non so però se Tizio rispondesse agli entusiasmi gastronomici degli amici; non so nemmeno se battesse le mani dalla gioia alla riuscita del terno, o si battesse pel dolore la testa. Questo solo so, che veniva ad intascare settecento lire, dopo averne spese, senza calcolare interessi, mille ottocento venti!!

Questo è il fatto, e la morale? Eccola: se quel giocatore avesse impiegata la somma che spendeva nel giuoco, dopo i sette anni si avrebbe trovato con un gruzzolo di danari, ben maggior della somma che vinse.

Una sentenza importante. — La Corte di Cassazione di Torino ha testè pronunciato un giudicato della più vitale importanza per le provincie lombardo-venete, che ebbero a subire tanti danni nelle ultime guerre.

Finora le decisioni dei tribunali erano contraddittorie; ora la Cassazione di Torino si è pronunciata in senso favorevole ai danneggiati, che cioè hanno diritto di venire rimborsati dal governo dei danni sofferti. La causa era promossa da alcuni dei possidenti pavesi, ai quali aveva già data ragione la 1.a e la 2.a istanza di Pavia e di Milano.

Riproduciamo il brano essenziale della sentenza pronunciata a sezioni riunite:

« Si può efficacemente esercitare azione civile per ripetere dal pubblico Erario il risarcimento dei danni che sono la conseguenza delle requisizioni regolarmente avvenute per parte di un governo legalmente costituito a carico dei privati nell'interesse dello Stato, sieno poi le requisizioni accadute in tempo di pace, che in occasione ed in causa di guerra. E proclamò che il governo italiano, comechè subentrato all'austriaco nella sovranità, ed altresì pel disposto dell'articolo terzo del trattato di Zurigo, è tenuto a pagare le indennità che l'Austria avrebbe dovuto soddisfare per le anzidette requisizioni ordinate e fatte eseguire in Lombardia nell'anno 1859, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, per apparecchi di difesa militari ».

Ferimento. — Ieri mattina un tale Granceschi Pietro detto Bigarello d'anni 12 contadino venne gravemente ferito alla testa con un colpo di badile per opera di un di lui cugino di anni 25 — Il ferito venne accompagnato all'ospitale.

Furto. — Nella precedente notte in via Chiodare ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di una famiglia e ciò col mezzo di scassinazione di una finestra di detta casa prospiciente in via delle Acquete a pianterreno, e da una stanza involarono vari oggetti di vestiario (alcuno dei quali non confezionati) ed alcuni utensili di rame da cucina pel valore complessivo di Lire 130 circa.

Borseggiato. — L'altra sera circa le ore 9 1/2 una persona di Legnaro possidente, mentre, disceso dal convoglio proveniente da Venezia, attraversava la sala di uscita di questa Stazione ferroviaria; veniva fermato da uno sconosciuto e borseggiato del proprio portafoglio contenente carte di privato interesse e dei biglietti di una lira cia-

scuno. Ma nell'atto stesso che questo gli veniva tolto dalla sacoccia, il ladro veniva afferrato per una mano dal borseggiato e coll'immediato concorso degli Agenti di P. S. colà di servizio veniva arrestato e tradotto in domo petri.

Il maritolo è un giovanotto di 29 anni forestiere, girovago ambulante.

Nella perquisizione personale gli si rinvenne il portafoglio appena rubato nonchè altro portafoglio contenente lire 140 in biglietti di banca ed un orologio.

Una al di — Roba di stagione.

Professore di storia. — Mi narri un fatto qualunque; quello che sa meglio.

Studente. — Per me, li so tutti; m'interroggi come e dove le piace.

Il professore fa varie domande, e non ottiene la benchè minima risposta.

Professore. — Ma sa, che ci vuole della sfacciataggine, a dire che li sa tutti ugualmente?

Studente. — Non ho forse risposto in modo identico a tutte le domande?

Programma dei pezzi che la musica cittadina suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 8. t. p.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Forza del Destino*, Verdi.
3. Marcia.
4. Aria e Miserere, *Trovatore*, Verdi.
5. Valzer, *Conegliano al chiar di luna*, Canè.
6. Atto 2°, *Forza del Destino*, Verdi.
7. Marcia, *Il valor Militare*, Rivella.

EFFEMERIDI

Agosto

1848-10. — Peschiera dopo un'eroica difesa in causa del armistizio Salasco apre le porte agli austriaci.

Avviso

Fra giorni incominceremo la pubblicazione di una novella dal titolo *Don Martino Freytas* di A. Dumas, tradotta dal nostro *Franciscus*.

La pubblicheremo interpolatamente coll'altra Appendice in corso.

Corriere della Sera

Scrivono da Roma al *Presente*:

Ho sentito mettere in dubbio la nomina di Colucci a prefetto di Udine ed a me fu assicurato che il Decreto sarà messo da parte.

Ignoro quanto di vero sia in tutto ciò: per altro la fonte da cui attingo questa notizia non potrebbe essere migliore: le giuste censure della stampa avrebbero stavolta raggiunto lo scopo.

Nel processo che — come annunziamo — si dibatte alla Spezia per malversazioni nella marina, sono occorsi gli ufficiali:

Tommaso Minoli, Vincenzo Demartinis a Villani.

Su questi pende l'accusa di avere sottratto L. 436,957 41. Il primo era ufficiale pagatore, il secondo direttore dei conti nel Consiglio d'amministrazione di Napoli. Il Villani poi, ufficiale di maggioranza, col Minoli, avrebbe fatto sparire L. 11,730 20, sottraendo gli stampati dai registri e falsificando le ricevute. Il tribunale speciale di Napoli non condannò che il Minoli a 7 anni di reclusione. Il tribunale supremo di Roma annullò la sentenza e rinviò il processo ai giudici di Spezia.

Gli esami di licenza negli istituti industriali e professionali del Regno hanno avuto luogo con molta regolarità, ed i risultati ottenuti, secondo le informazioni fin qui ricevute, sono molto più soddisfacenti di quelli che si ebbero negli anni decorsi.

Il *Diritto* smentisce che siasi firmata una convenzione pel riscatto della Regia.

Al Ministro d'agricoltura, industria

e commercio si pensa di compilare una statistica di tutte le biblioteche circolanti annesse alle scuole di agricoltura.

Un recente decreto stabilisce che le rafferme compiute di un militare possono vincolarsi per costituire la rendita richiesta per i matrimoni dei sotto-ufficiali.

L'Italia conferma anche oggi che Depretis e Zanardelli ebbero una conferenza coi rappresentanti della Società assuntoria dell'esercizio ferroviario. Lo stesso giornale aggiunge essersi trattato della questione delle ferrovie, e credersi non lontana una conclusione definitiva.

È positivo che si procede seriamente alle fortificazioni di Roma.

Si sono già conclusi i contratti per una somma di circa 12 milioni per lavori da farsi colla massima sollecitudine.

Vengo anzi assicurato — scrive il corr. del Secolo — che partì già l'ordine di atterrare i vigneti di Monte Mario, dei monti Parioli e di altri luoghi ove si erigeranno fortificazioni.

Il ministro d'agricoltura e commercio diresse ai prefetti, ed ai presidenti dei Comizi Agrari una circolare in cui dice d'aver ricevuto avviso che la *filoxera* ricomparve in Svizzera, a Colombier, Trois Rods e Neuf Châtel.

L'on. Majorana raccomanda l'osservanza delle disposizioni già date in proposito, assicurando avere il governo organizzato un sistema completo di vigilanza per le osservazioni.

Telegrafano al Secolo da Parigi 8:

La coalizione reazionaria è sempre più discorde, in particolar modo nei dipartimenti, riguardo alle candidature ufficiali. I diari ufficiali vennero invitati a non ne far parola in veruna guisa per non accrescerla ancora maggiormente e ringalluzzirne gli avversari. Si affretterà ad ogni modo la data delle elezioni legislative, giacché si è certi che un ulteriore indugio non farebbe che peggiorare la situazione già troppo grave pel governo e per i suoi alleati.

Anche le pratiche avviate dal ministero per riconciliarsi coi centri di sinistra tanto della Camera che del Senato, andarono fallite, sicché Mac Mahon-Brogliè-Fourton nulla hanno più da sperare da questo lato.

L'ex-principe imperiale scrisse da Chislehurst a Cassagnac, scongiurandolo nel comune interesse a rappacificarsi con Rouher.

Venne aperto a Puy un Congresso generale della Società clericali.

Il maresciallo, prima che incomincino le grandi manovre annuali, visiterà Cherbourg; e dopo si recherà a Taint-Etienne e Bordeaux.

UN PO' DI TUTTO

Mezzo facile, ma per nulla onesto di ottenere un impiego. — Lo espone la *Nazione* di Firenze, alla quale peraltro lasciamo tutta la responsabilità del racconto.

« Ecco una bella notizia fresca. Un giovane, che senza arte né parte desiderava trovare alla greppia di un ufficio il modo di mangiare, tempestava da qualche tempo una persona che ha molta autorità in un'amministrazione, chiedendole un impiego; e questo prometteva e dava buone speranze, mandando quel giovane dall'oggi all'indomani, ma il posto non veniva mai. Disperato per le continue delusioni il povero postulante si confidò ad un amico, il quale udito di che si trattava, lo assicurò che egli, sebbene non conoscesse affatto quella persona, gli avrebbe procurato il posto in una settimana. E poiché il giovane mal si prestava a credere a questa, che gli sembrava una fanfaronata, si fece da una parte e dall'altra una scommessa di 300 lire, che il giovane accettato ben volentieri, sicuro che se avesse perduto avrebbe ottenuto l'impiego, e se la collocazione gli fosse mancata avrebbe avuto in compenso

del denaro sufficiente a fargli passare per qualche giorno la bile.

« Non era infatti dacorsa ancora una settimana che il bravo amico annunciava al giovane il consentimento dell'impiego desiderato.

« Ecco come egli si era procurato quella nomina.

« Conoscendo una graziosa giovane dai facili amori, si recò da lei, e le confidò che avrebbe guadagnato 300 lire se si fosse prestata ad ottenere un impiego ad un suo amico. E poiché in fatto di seduzioni e di allettamenti essa era più che maestra, non ebbe bisogno di altri ammaestramenti, accettò l'offerta, si recò dalla persona autorevole, si diede per moglie del postulante, vi tornò più volte e ottenne l'impiego.

« In questo modo essa riscosse le 300 lire e riceve per di più dal nuovo superiore del giovane un elegantissimo braccialetto ».

Questo fatto ha del verosimile e fa meraviglia che venga narrato dalla *Nazione*.

Gli stipendi nell'esercito francese. — Lo stato aumentato lo stipendio degli ufficiali dell'esercito francese, e l'aumento avrà effetto retroattivo a cominciare dal 1 gennaio corrente anno. Un maresciallo di Francia avrà 20,520 lire l'anno; un generale di divisione 19,440; un brigadiere-generale o intendente militare 12,960.

Nelle « armi speciali » un colonnello avrà 7308; un capo di squadrone o di battaglione 6156; un capitano di prima classe 3708; un capitano di seconda classe 3312; un luogotenente 2628; un sottotenente 2556; ed un sottotenente dello stato maggiore 2448 lire l'anno. Nella cavalleria e nel treno, il colonnello avrà 8316 lire; un luogotenente colonnello 6426; un capo squadrone 5418; un comandante 3672; un capitano 3294; un primo luogotenente 2592; un secondo luogotenente 2584; ed un sottotenente 2376 lire l'anno.

Nella fanteria il colonnello avrà 7740 lire; il luogotenente colonnello 6012; il capo di battaglione 5148; un capitano di prima classe 3528; un capitano di seconda classe 3240; un luogotenente di prima classe 2448; un luogotenente di seconda classe 2140; ed il sottotenente 2268.

I cappellani avranno 2376 lire, ed i cappellani assistenti 252 lire l'anno; in caso di mobilitazione lo stipendio dei cappellani in capo dell'esercito è portato a 6984 lire, e quello dei cappellani di corpi d'armata a 4722.

Mo stipendio dei cappellani negli ospedali militari varia secondo la classe, da 1216 a 2377 lire l'anno.

Il Governatore militare di Parigi riceve come soprassoldo 25,920 lire l'anno; quello di Lione 15,123; i comandanti dei corpi e delle divisioni in Algeria, 11,920; il capo di stato maggiore del Governatore militare di Parigi, 12,600; ed i comandanti di sotto divisioni 2258 lire: non ancora è stato fissato lo stipendio dei comandanti in capo.

Corriere del mattino

Leggesi nella *Capitale*:

I provvedimenti relativi alle fortificazioni di Roma, non sono i soli che il ministero della guerra abbia preso. Altri provvedimenti furono deliberati, per tenersi pronti ad ogni evento, ed i fondi necessari pare sieno stanziati dietro deliberazioni prese in consiglio dei ministri.

Queste misure non tanto hanno relazione colla guerra d'Oriente, quanto cogli avvenimenti in Francia, che sono una continua minaccia al nostro indirizzo.

Si dice che l'on. Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, preoccupato della difficile condizione fatta agli esattori comunali e provinciali dalla legge sulla riscossione delle imposte, presentata dall'on. Sella e che fu approvata col Decreto reale in data del 20 aprile 1871, e volendo in ogni modo modificare ed alleviare il rigorismo fiscale che tanto danno ha recato ai contribuenti senza che l'erario dello Stato ne abbia risentito vantaggio, abbia in mente di presentare alla Camera nella prossima riapertura un nuovo progetto di legge per la riscossione che, non diminuendo, né alterando affatto le garanzie del Governo verso gli esattori, tolga a questi i

mezzi di una violenta persecuzione sotto l'usbergo della legge anzidetta.

Al Ministero delle finanze ha avuto luogo una riunione presieduta dal comm. Bennati, per prendere notizia del lavoro fatto da un alto funzionario del Ministero di agricoltura e risguardante il confronto delle tariffe doganali italiane con quelle austriache.

La relazione che accompagna questo interessante lavoro constata la grande differenza che esiste fra i dazii d'esportazione dal territorio Austro-Ungarico e quelli dal confine del Regno d'Italia, differenza che, secondo la mente del relatore, è mestieri che scompaia affinché possano più facilmente attuarsi le nuove convenzioni commerciali fra i due paesi, ispirate al principio del libero scambio.

L'altra mattina le guardie di P. S. di Massa arrestarono il latitante Ceccarelli Pietro, detto Mela, di Carrara, condannato tre anni or sono in contumacia alla pena capitale per assassinio.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 8. — Fra Sistova e Nicopoli sono perfettamente ultimati 5 ponti, pel passaggio di truppe e approvvigionamenti russi. Pare confermarsi che il generale Zimmermann occupi tuttora la Dobruscia, e che anzi spinga le sue ricognizioni tutto all'intorno sino a brevi distanze da Varna e Sciumla. Accadono frequenti scontri di poca o nessuna entità.

Castantinopoli, 8. — Oggi è stata proclamata la legge marziale a Kausaulik per giudicare coloro fra gli abitanti che parteggiarono per i russi durante l'occupazione. La maggior parte dei compromessi sono in fuga.

Trieste, 8. — Finora non consta che in Creta sia accaduto qualche movimento, sebbene il fermento nella popolazione si vada accentuando. Parecchie navi da guerra turche girano continuamente intorno all'isola per impedire il contrabbando delle armi.

Da Atene si ha che proseguono i preparativi militari, ma nulla dimostra finora che si pensi prossimamente alla guerra.

Parigi, 8. — Notizie da Pietroburgo attestano l'enorme attività che regna nelle sfere militari per ordinare e avviare al sud poderosi rinforzi. Tutte le linee ferroviarie convergenti al Pruth trasportano senza interruzione truppe e munizioni. Lo spirito pubblico è preoccupato, ma non è punto scemata in generale la certezza in un esito finale favorevole della guerra.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

COSTANTINOPOLI, 9. — Il *Levant-Express* dice che i turchi abbandonarono Sukumkale; la popolazione ribellata in quella parte del Caucaso trasportarsi nel territorio turco.

BATAVIA, 8. — Egiunto il piroscafo *Batavia* proveniente da Genova.

ISCHL, 9. — L'imperatore di Germania è partito L'abboccamento dei due sovrani ebbe il carattere del più sincero accordo.

LONDRA 9. — Il *Daily News* ha da Alessandria 8: Tutti i vapori disponibili a Suez riceveranno l'ordine di tenersi pronti. Credesi che si imbarcheranno truppe per Costantinopoli. 5000 uomini di cavalleria turca minaccianti le comunicazioni di Tirnova furono respinti. Il *Times* conferma che i negoziati per la Grecia e la Serbia sono falliti.

COSTANTINOPOLI, 8. — La legge marziale fu applicata nella Tracia contro i bulgari ribellatisi. — Una grande battaglia è imminente in Bulgaria — Nuovi e combattimenti senza importanza avvennero nei dintorni di Bajazid, Kars ed Ardagan — Un telegramma di Osman lascia annunziare una nuova battaglia ieri avvenuta a Loftka. I russi furono respinti perdendo 300 morti e 700 feriti. Le perdite dei turchi sono minime — Un telegramma di Suleyman dice che nella disfatta dei russi ad Eschi Sagra, il granduca Nicolò che trovavasi ad Eschi

Sagra, dovette fuggire precipitosamente. Questo telegramma dice che i russi si ripiagarono verso Hamburgas.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il combattimento di ieri a Loftka durò nove ore. Loftka fu attaccata da quattro battaglioni di fanteria e quattro squadroni russi che furono completamente battuti e respinti. — Un telegramma di Mehemed-Ali da Sciumla annunzia che ebbe luogo uno scontro ad Avaler, favorevole ai turchi. — Il governatore della Bosnia annunzia che i territori di Bihac e Banjaluka si sgombereranno prossimamente dagli insorti. I Montenegrini attaccarono Colassina ma furono respinti.

PIETROBURGO, 9. — L'esercito russo di Bulgaria riceve continuamente dei rinforzi; lo stato sanitario è eccellente; le truppe attendono impazientemente la ripresa delle ostilità. Il granduca Michele è giunto ad A-lexandropoli. I russi preparano a Tiflis un movimento offensivo.

VIENNA, 9. — La *Correspondenz Politika* ha da Belgrado che l'emiro dell'Afganistan proclamò la guerra contro l'Inghilterra. Il *Fremdenblatt* annunzia che i russi hanno costruito un nuovo ponte presso Oltenizza, e marceranno verso Turtukai.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dicesi che i russi attaccarono nuovamente Plewna e furono respinti.

PARIGI, 9. Un — dispaccio del *Temps* da Vienna, dice che credesi lo abboccamento d'Ischi non avere carattere politico. Un dispaccio del *Debats* dice che la fu una visita di famiglia.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 31 luglio 1877.

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	3,981,321,03
» categorie diverse »	2,389,189,06
» in conto corrente con depositi garantiti	2,159,607,76
» in conto corrente disponibile »	499,33
Antecipazioni con polizza	348,050,10
Portafoglio per effetti scontati	11,053,535,23
Effetti pubblici	3,733,964,52
» in protesto e sofferenze	11,368,33
Partecipazioni diverse »	» »
Numer. in cassa carta ed oro	892,807,85
Depositi liberi	2,207,996,25
Depositi a cauzione »	4,086,397,88
Beni stabili	272,298,40
Conto Obbligazioni del prestito inter-provinciale Padova, Treviso, Vicenza »	723,457,50
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,896,07
Spese d'impianto	25,828,65
Imposte e tasse	29,827,01
Spese generali	82,412,56
Interessi sulle Azioni »	137,500,—

L. 36,661,957,53

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva	81,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi	7,239,525,42
Id. fuori piazza	5,756,412,23
Id. categorie diverse »	6,798,071,37
Id. in co. corr. disp. »	» »
Id. » non disp. »	42,357,79
Azionisti conto cedole sem. dividendi	15,377,48
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,509,70
Effetti a pagare	36,424,06
Depositanti p. depositi liberi	2,207,996,25
Id. cauzione	4,086,397,88
Utili lordi del corrente anno	388,919,35

L. 36,661,957,53

Venezia, 7 agosto 1877.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR

Il Censore

G. LEVI CIVITA.

Il Direttore

G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del

2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.
3 1/2 0/0 per somme vincenti per 3 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del

2 per 0/0 con vincolo di 90 giorni.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato e di industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. (1500)

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romane des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Compere, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa *Du Barry e C. (limited)* n. 2 via *Tommaso Grossi Milano* e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - *Zanetti-Piagneri e Mauro - G. B. Arrigoni farm.* al Pozzo d'oro - *Pertile Lorenzo farm.* successore *Lois.* (1515)

Scherma e Ginnastica

Il Maestro Ceserano rimanendo in Città anche tutto l'autunno, assume oltre le lezioni di Scherma anche quelle di ginnastica, tanto maschile che femminile. (1544)

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarre che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro è preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un' identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo pegli ammalati e convalescenti

Preso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza delle funzioni digestive, ridestando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittenti ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA' PETRARCA

Anno 51.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte a tre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad esser ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in in carta verde. Luigi Cornelio Aq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Aq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (°) che venne Premiata all'Esposizione di Trento 1875 è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nevrosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio.

N.B. Per Decreto dell'Eccello I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI in Brescia via Carmine n. 2360 e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(°) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: Celentino — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi e Durier; — in Este da Graziali Domenico. (1523)

PILLOLE ROMANE

Purganti e Depurative

COMPOSTE DI SEMPLICI ERBE

Efficacissime, per non dire portentose, per qualunque malattia, età, sesso o condizione, e soprattutto per le malattie Emorroidali biliose, mal di Fegato, di Urina, di Stomaco, per gli attacchi d'indigestione, mal di Testa e Vertigi, per la Pallidezza sia negli uomini, sia nelle donne e per l'Idropisia.

Ogni scattola con l'analoga istruzione vendesi Lire 2. Per i poveri Cent. 50, allegando il certificato del Parroco. Agli Ospedali ed ai Farmacisti si corda il venti per cento di sconto.

Dirigersi personalmente o con Voglia postale al Droghiere di medicinali, Antonio Castagnola, Camogli (Genovesato).

N. B. — Le spese di trasporto a carico del committente. (1538)

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.

Apertura del 4 maggio all'Ottobre.

VIANINI VALERIANO (1508)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.



POLVERE MAZADE E DALOZ

per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene,

presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito generale in MILANO

MANZONI e C. via Sala, 10

(1521)

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Servo esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

ROSSETTE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

VELUTINA CH. FAY.

Via della Pace PARIGI

Italiane L. 5 Scattola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agencia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.